

mata Musulmana, diè volta per tornarsene a Genova; ma sette delle sue Galee, che in forza di vele e di remi non uguagliavano l'altre, caddero nelle branche di Dragut. V'erano dentro settecento Tedeschi. Il Madrucci lor Colonnello condotto a Costantinopoli, ad intercessione di Michele Codegnac Residente alla Porta pel Re di Francia fu liberato; tante erano state le raccomandazioni d'alcuni Cardinali per far cosa grata al Cardinal di Trento di lui Fratello. Avrebbe intanto dovuto tremare il Papa e Roma al mirar in tanta vicinanza tante forze del gran nimico de' Cristiani; ma i Ministri di Francia, consapevoli de' disegni del loro Signore, afficurarono sua Santità, che la festa non era fatta per lo Stato Pontificio: il che calmò ogni paura.

NON era già così pel Popolo di Napoli, che da i Luoghi eminenti andava contemplando quelle tante mezze Lune, con apprensione continua di qualche sbarco. Quand' ecco all'improvviso nel dì dieci d' Agosto il General de' Turchi si vide far vela verso Levante, e seppefi da li ad alquanti giorni aver quell' Armata passato lo Stretto di Messina. Grande allegria forse in Napoli, e insieme stupore, perchè ignota era la cagion di quella ritirata. Col tempo venne tutto in chiaro. Imperocchè avea il Re Arrigo spedito a Marsiglia il *Principe di Salerno* con ordine di montar sulla Flotta Franzese; ma perchè questa non potea così presto muoversi, esso Principe inviò per terra Cesare Mormile fuoruscito di Napoli con Lettere di credenza all' Ammiraglio Turchesco, per pregarlo che l'aspettasse. Giunto a Roma il Mormile voltò casacca, e all' Ambasciator Cesareo fece conoscere, essere in sua mano il far partire la Flotta Ottomana, purchè fosse rimesso in grazia dell' Imperadore, e gli fossero restituiti i suoi beni. Venne da *Don Pietro di Toledo* Vicerè la promessa e il salvocondotto; laonde ito egli travestito a Napoli, cavò da esso Vicerè ducento mila scudi, de' quali fece un regalo al Generale de' Turchi a nome del Re di Francia, e valendosi delle Lettere di credenza con mille ringraziamenti il mosse alla partenza. Arrivò poscia nel dì 18. d' Agosto nel Golfo di Napoli il Principe di Salerno, non già con sei Galee Franzesi, come ha il Campana, forse per errore di stampa, ma con ventisei, come scrivono il Sardi, il Summonte, ed altri; nè trovando quivi i Turchi, ed informato del tiro fatto dal Mormile a' Franzesi, continuò il viaggio con isperanza di far tornare indietro la Flotta Infedele. La raggiunse alla Prevesa, ma nulla potè ottenere. E perciocchè era la stagione avanzata, ed egli sperava di menar seco i Turchi nell' Anno vegnente, volle svernare a Scio con ammirazion di que' Popoli, al veder Legni colle Insegne Franzesi veleggiar ne' loro mari, non già per innalzar la Fede Cri-